

II SOCIAL DREAMING

Lo stretto legame tra sogno e individuo e tra sogno e interpretazione inaugurato dalla civiltà occidentale e cristallizzato dalla psicoanalisi ha messo in ombra per secoli le funzioni comunicative dei sogni per i gruppi.

In molte società tribali i sogni e i miti erano raccontati e discussi in incontri collettivi. Poiché i membri del gruppo condividevano molto dal punto di vista simbolico e del linguaggio, essi possedevano anche le chiavi per comprendere buona parte del significato simbolico dei sogni. Gli specialisti (non di interpretazioni, ma di rituali) conoscevano la molteplicità dei significati dei simboli e il loro intervento era indirizzato ad amplificare, integrare ed elaborare il racconto dei sogni. L'interscambio onirico facilitava la capacità di stare in relazione e fluidificava le comunicazioni fra i membri del gruppo. Tale pratica risultava particolarmente utile e benefica in quelle aree della vita sociale che richiedevano cooperazione e interdipendenza.

E' in occidente, a partire dal mondo mediterraneo classico, che l'impiego del sogno si indirizza verso scopi diversi. I sogni diventano immagini e messaggi riguardanti l'individuo piuttosto che il gruppo. La loro funzione diventa quella di rivelare qualcosa del destino del singolo sognatore, piuttosto che strumento di armonizzazione inconscia nell'ambito di un gruppo. La netta separazione tra ciò che è inconscio e ciò che è cosciente fa sì che il linguaggio onirico, in precedenza trasparente e capace di influenzare il vissuto condiviso, divenga più oscuro. Il sogno diventa portatore di una comunicazione significativa ma cifrata, che richiede l'interpretazione di un esperto per essere compresa.

Mi piace pensare che il SOCIAL DREAMING si ricolleggi a quelle antiche origini dell'uso del sogno, peraltro presenti fino a un passato recente presso popolazioni con un'organizzazione di vita ancora parzialmente tribale.

cfr. Robert D. Bruce, *Lacandon Dream Symbolism*, 1975

Il SOCIAL DREAMING è un metodo che utilizza il contributo che i sogni possono dare alla comprensione della realtà sociale (gruppo, organizzazione, società) in cui i soggetti vivono. E' stato ideato alla fine degli anni '70 da W. Gordon Lawrence (Tavistock Institute of Human Relations di Londra), che ipotizzò che fosse possibile considerare il sogno come manifestazione del contesto in cui viviamo e che i sogni potessero illuminare il mondo sociale condiviso. Il primo campo di applicazione fu quello aziendale, dove Lawrence operava come consulente del lavoro. Da allora il SOCIAL DREAMING è diventato terreno di ricerca e sperimentazione in diverse realtà sociali e in numerosi paesi.

cfr. G. Lawrence (a cura di), *Social Dreaming: la funzione sociale del sogno*, Borla 2001; G. Lawrence, *Introduzione al Social Dreaming*, Borla 2008; C. Neri, [Introduzione al Social Dreaming](#), in "Rivista di Psicoanalisi", n.1/2002.

Un presupposto del SOCIAL DREAMING è che i gruppi strutturati che condividono uno scopo posseggano, accanto a un livello razionale (pratico, lineare, finito) anche un livello visionario (immaginario, ricorsivo, infinito) in cui l'organizzazione di appartenenza è costantemente sognata. Il SOCIAL DREAMING consente di accedere a questo livello, diminuendo la separazione tra i due piani. Consente ai membri del gruppo di interagire dal punto di vista del loro stile di pensiero e di immaginazione piuttosto che del loro ruolo, con l'effetto positivo di spingere sullo sfondo (almeno temporaneamente) le questioni di potere,

per portare l'attenzione sul pensiero di gruppo, valorizzare i modi di pensare divergenti, facilitare il sentimento di condivisione e intimità tra i membri. Distoglie energie dalla ricerca di soluzioni a situazioni conflittuali per dislocarle verso lo sviluppo delle domande che circolano nell'organizzazione. Aiuta a comprendere il clima e la cultura del gruppo e rivela con chiarezza quali sono le sue preoccupazioni. Favorisce un'interazione fluida e non gerarchica fra i partecipanti, la capacità di tollerare la sospensione e l'attesa, lo sviluppo di pensieri nuovi in una cultura di non dipendenza.

L'evento principale del SOCIAL DREAMING è la Matrice. Durante una matrice di SOCIAL DREAMING il racconto di un sogno suscita il racconto di un altro sogno, di una fantasia, di un pensiero. Le associazioni non si riferiscono soltanto al primo sogno che è stato raccontato, ma anche ad aspetti della realtà sociale e lavorativa che hanno lasciato un segno nell'animo dei sognatori. Nei successivi incontri vengono presentati altri sogni, che sono un'elaborazione di quelli raccontati in precedenza. A poco a poco prende forma una rappresentazione della realtà sociale e lavorativa che è molto particolare e diversa da quella che potrebbe essere composta utilizzando i dati forniti da persone sveglie: una rappresentazione contemporaneamente ricca e mutevole, pluridimensionale, dettagliata e un po' "flou".

Le matrici durano un'ora e mezza. Solitamente ciascuna di esse fa parte di un ciclo compatto di 4-5 incontri, riuniti in 2-3 giorni. Il conduttore e i partecipanti (25-30) sono seduti sparsi nella stanza o seguendo una linea a spirale o a "fiocco di neve". Il lavoro inizia con una breve introduzione alla metodologia e con l'invito a raccontare i propri sogni e ad associare a quelli degli altri nel modo più libero possibile, così da trovare legami e da creare connessioni fino a quel momento impensate.

Il conduttore non interpreta i sogni, in quanto l'interesse è per il sogno piuttosto che per il sognatore. Aiuta il fluire delle associazioni, l'emergere del "conosciuto non pensato"; collega tra loro immagini, fantasie e sogni e aiuta a riconoscere il loro significato sociale; facilita la generazione di un sogno collettivo che il gruppo potrà condividere e utilizzare in modo creativo.